

Ambito n°5
MONTAGNA PISTOIESE

PROVINCE: *Pistoia*

TERRITORI APPARTENENTI AI COMUNI: *Abetone, Cutigliano, Marliana, Pistoia, Piteglio, Sambuca Pistoiese San Marcello Pistoiese*



CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Questo ambito è connotato esclusivamente dal paesaggio montano, da quello dei primi contrafforti della dorsale appenninica a quello dei crinali al confine con l'Emilia.

Comprende le aree sommitali della dorsale appenninica e pertanto risulta dal punto di vista naturalistico ed ecosistemico di grande interesse, anche per l'importanza biogeografica continentale della catena montuosa a cui appartiene.

OROGRAFIA- IDROGRAFIA

L'Appennino tosco-emiliano ha qui il suo tratto a più alta quota. Lo spartiacque corre per un lungo tratto a quote superiori ai 1700 metri. In tempi geologici relativamente recenti lo spartiacque si è dislocato verso sud, cioè verso la Toscana: i fiumi Reno e Limentra di Sambuca, che scorrono verso Bologna, hanno gradatamente "catturato" una parte del bacino dell'Ombrone pistoiese.

Il displuvio che originariamente proseguiva da monte Gennaio a monte Orsigna e di lì verso il monte La Croce (Sambuca pistoiese) passa oggi dal passo dell'Oppio, da Le Piastre e dal passo di Collina.

Questo fenomeno di "cattura" è chiaramente indicato dal fatto che vari affluenti del Reno, compreso il torrente Orsigna, scorrono in valli disposte "a spina di pesce" in direzione della Toscana. E' interessante notare che in tempi non antichi, quando il fondovalle del Reno fra Pracchia e Venturina era impercorribile, i viaggiatori passavano da Orsigna e salivano al Passo del Termine (m. 1449) – confine con lo Stato pontificio – convinti di passare in quel punto l'Appennino. Come in tutto il tratto tosco-emiliano i massimi rilievi sono oltre il displuvio, cioè in Emilia (da oriente a occidente: Alpe di Succiso, m. 2007; Cusna, 2121; Cimone, 2165). In un avvallamento sul crinale, a quota 1775 m, si trova il minuscolo ma conosciutissimo lago Scaffaiolo, ricordato dal Boccaccio in De Montibus: "Scafagiolo, lago piccolo, è in Appennino".

VEGETAZIONE

I boschi caratterizzano il mosaico paesistico in modo deciso; nei comuni di Abetone e Cutigliano sono rappresentati prevalentemente dalla faggeta, al di sopra della quale si trovano le praterie sommitali dei crinali appenninici. Altrove dominano i castagneti (la produzione delle castagne era alla base dell'economia montana), sebbene ridotti rispetto alle configurazioni di inizio Novecento; i boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e sciafile costituiscono una presenza significativa.

Sono generalmente presenti i boschi misti di latifoglie e conifere e, in misura minore, boschi puri di abete bianco e di altre conifere.

Il paesaggio agrario, caratterizzato dalla dominanza delle colture miste, ha l'articolazione tipica dei territori montani.

Nelle valli minori e negli alti versanti delle valli principali la forte strutturazione intorno ai nuclei insediativi sfuma progressivamente con l'aumentare della distanza da essi e talvolta il peggiorare delle condizioni morfologiche.

Le monoculture industrializzate sono assenti.

La presenza umana, assai maggiore nei territori di Abetone, Cutigliano e San Marcello P.se, più interessati dalla domanda turistica, diviene sostanzialmente specialistica nell'area del passo dell'Abetone e nel relativo comprensorio sciistico.

Le aree che non ne sono investite mostrano le dinamiche involutive opposte, dell'abbandono di insediamenti e colture, tipiche dei territori montani ad economia marginale.

INSEDIAMENTI

L'insediamento storico è prevalentemente di tipo aggregato e risulta dislocato con una apprezzabile densità territoriale in piccoli borghi in posizione sommitale o di alta costa, su rilievi soleggiati.

Nel territorio della Montagna Pistoiese gli interventi edilizi più consistenti si sono avuti in quei comuni che negli anni 70 e 80 hanno orientato la propria pianificazione verso l'offerta turistica per strutture ricettive (alberghi e residence) come Abetone e Cutigliano, oppure di seconde case come Piteglio, S. Marcello e Marliana, che negli ultimi anni hanno visto invece una richiesta di abitazioni per residenti provenienti da Pistoia. C'è da dire comunque che, poiché solo alcuni dei comuni hanno recentemente concluso l'approvazione del Regolamento Urbanistico, si è proseguito fino ad ora con l'attuazione delle previsioni dei precedenti strumenti urbanistici.

Il centro più importante è S. Marcello Pistoiese, dotato da tempo di discreti servizi, infatti già all'inizio del Novecento aveva un ospedale ed era anche sede di tribunale, abolito con la riforma del 1923.

S. Marcello è stato collegato alla stazione ferroviaria di Pracchia sulla Ferrovia Pistoia-Bologna funzionante dal 1864, con una ferrovia a scartamento ridotto inaugurata nel 1926 che giunge fino a Mammiano.

In antico il capoluogo della montagna (sede del "Capitano della montagna") era Cutigliano, la cui importanza è andata diminuendo a seguito della costruzione della strada dell'Abetone avvenuta nel 1777. Questa via in origine proseguiva dal Ponte della Lima verso Pontepetri e Pistoia, e non verso Lucca, come l'attuale SS 12. S. Marcello ha registrato nel 2001 una quota di popolazione residente pari all' 68% di quella di mezzo secolo prima.

CENNI DI STORIA POLITICO-AMMINISTRATIVA

La montagna pistoiese passava al dominio fiorentino prima di Pistoia, nel 1403. La Repubblica vi istituiva, come in altre zone di confine, un capitanato. Sulla facciata del palazzo comunale si possono vedere gli stemmi dei "capitani della montagna" succedutisi per quasi 4 secoli.

Questa forma di amministrazione durò fino alla riforma delle comunità, che per il pistoiese fu decretata da Pietro Leopoldo nel 1777.

Ai comuni precedenti si aggiungeva nel 1936 il nuovo comune di Abetone, anche per effetto delle pressioni di un notevole (e podestà) di Cutigliano, Umberto Farinati, fondatore della "Società valorizzazione Abetone" ancor prima della nascita del comune omonimo, con anche l'interessamento dei fratelli Lazzi. Il territorio comunale venne formato con una frazione di Cutigliano, e per il resto con frazioni sottratte al confinante comune emiliano di Fiumalbo. Si tratta di territori situati oltre il crinale appenninico, quindi volti a nord, allora di valore quasi nullo, che dovevano in seguito rivelarsi preziosi per lo sviluppo degli sport invernali. Diversa è la vicenda dell'area montana oggi compresa nel territorio di Pistoia (vedi Area Pistoiese). La Montagna Pistoiese ha avuto il suo consiglio di valle, a seguito del DPR 987/1955, e più tardi la comunità montana.

CENNI DI STORIA DELL'ECONOMIA LOCALE

L'area montana della provincia di Pistoia era poverissima, come tutte le aree montane delle regioni. La sussistenza veniva, più che da una misera agricoltura, dalle castagne, dalla preparazione del carbone dolce (per lo più di faggio), dalla pastorizia, dall'emigrazione stagionale dei boscaioli in Sardegna e in Corsica. Le greggi transumavano in Maremma, o nella vicina pianura pistoiese (la pratica è terminata nel dopoguerra, quando si portavano mediante camion le greggi al dismesso aeroporto di Pistoia). Come in tutta la regione i castagneti sono stati gravemente colpiti dal "cancro della corteccia", che fra il 1910 e il 1938 ha distrutto 30000 ettari di boschi, con una riduzione della superficie che arrivò al 53% a Cutigliano e al 56% a Piteglio. Presso S. Marcello (alle Ferriere di Mammiano)

è esistito, nel Granducato, un importante impianto del detto della “Magona” dove il ferro veniva fuso mediante il carbone di legna prodotto nelle foreste granducali. Altri piccoli impianti erano lungo la strada dell’Abetone. Il minerale di ferro veniva portato alle ferriere a dorso di mulo: ovviamente questa produzione non poté reggere alla concorrenza di metodi più moderni. L’industria moderna arrivò nel 1804 con l’impianto – da parte dei Cini, i più grossi imprenditori di Pistoia, originari di S. Marcello, di una cartiera sul Limentra, affluente della Lima, poi sostituita (1836) da una manifattura di panni. La produzione del legname si rivelò preziosa durante la prima guerra mondiale, che lasciò la foresta dell’Abetone in condizioni pietose, soprattutto se si considera che in questa foresta si trova la “stazione” più meridionale dell’abete rosso spontaneo. Nel periodo fra le due guerre mondiali venne impiantata a Campo Tizzoro la fabbrica di munizioni della SMI (Società Metallurgica Italiana). E’ significativo il fatto che la SMI abbia rilevato le antiche aree ed edifici della Magona e delle industrie private che erano ad essa succedute. Nel secondo dopoguerra il turismo invernale si è esteso dall’Abetone a Cutigliano (dove una teleferica raggiunge il crinale appenninico), ed anche alla Foresta del Teso, sopra Maresca. Nell’area esiste un cospicuo demanio forestale: foresta Abetone-Boscolungo (comuni di Abetone, Cutigliano e Piteglio), foresta del Melo (Cutigliano), foresta di Lizzano-Spignana (S. Marcello), foresta di Maresca (S. Marcello e Pistoia). La superficie complessiva è circa 101 kmq. Le prime due foreste hanno avuto origine da ex tenute granducali (le stesse che servirono a procurare il carbone di legna per la fusione del ferro).

L’area montana si è avvantaggiata presto dello sviluppo turistico, facilitato dalla ferrovia (stazione di Pracchia) e dalla strada dell’Abetone, oltre che da un servizio di diligenze per i vari paesi, che risale almeno al 1886.

Un turismo di élite è già presente – specie a S. Marcello - nella seconda metà degli anni ’70 dell’Ottocento. All’inizio del ’900 anche il ceto medio superiore accede alla villeggiatura, “scoprendo” i vari paesi, come Orsigna, Maresca, Gavinana, S. Marcello, Lizzano Pistoiese, Prunetta, Piteglio, Mammiano ecc.

SISTEMA VIARIO

La valorizzazione turistica è stata favorita dalla buona accessibilità attraverso la ferrovia e le strade carrozzabili e dalla vicinanza a Pistoia, Prato e Firenze. La viabilità principale è costituita dalla strada dell’Abetone (Pistoia- Modena in origine, mentre oggi come SS 12 da La Lima prosegue verso Bagni di Lucca e Lucca), che tocca i comuni di Abetone, Cutigliano, S. Marcello e Piteglio, fuorché Marliana; la Mammiano-Pontepetri-Piastre (attuale SS 66), e dalla provinciale Piastre-Prunetta-Piteglio- Mammiano Basso, che con la 66 forma un anello intorno al monte Croce delle Lari (m 1200). A mezza costa sulle pendici appenniniche una strada provinciale collega Maresca, Gavinana, Spignana, Lizzano Pistoiese, Cutigliano, Melo. Qui il diffondersi del turismo indusse all’inizio del ’900 lo sviluppo di servizi di diligenze, da parte, fra gli altri, di Iacopo Lazzi e dei suoi (allora) tre figli (la futura ditta Lazzi).

CULTURA

Il territorio – cioè la società in esso insediata – non manca di senso identitario (come indica il fatto che la locuzione “montagna pistoiese”, o semplicemente “montagna” è un termine noto e comunemente usato. Un evento storico che ha contribuito alla formazione del senso di identità è la battaglia di Gavinana, che nel 1530 segnò la fine di Francesco Ferrucci e quella della Repubblica fiorentina che dovette piegarsi all’imperatore Carlo V.

Un ruolo importante ha svolto S. Marcello Giuseppe Cini, pioniere dell’industria toscana, che impiantò sulla Lima, nel 1822 una importante cartiera. A S. Marcello la famiglia Cini costituì nel suo palazzo una notevole biblioteca, che divenne centro di incontro per intel-

lettuali italiani e stranieri.

Qui è stato trovato, anni fa, un racconto inedito di Mary Wollstonecraft, moglie di Shelley, e romanzi inediti di quella Margaret Mason, il cui salotto pisano venne frequentato dagli Shelley e nel 1827-28 dal Leopardi.

Altro elemento di forte caratterizzazione identitaria della popolazione locale è stato generato dal successo dell'Abetone come centro sciistico importante, luogo di origine di campioni di livello mondiale ma che di recente ha subito un forte declino dovuto in parte alle mutate condizioni climatiche ma soprattutto dall'incapacità di predisporre di un'offerta diversificata sia in termini di impianti che di servizi per contrastare le potenzialità presenti nel versante emiliano. La struttura stessa del territorio ed anche la scarsità di popolazione che sempre più negli ultimi anni ha preferito spostarsi in altri comuni (vedi ad esempio Sambuca che ha visto parte della popolazione riversarsi nel versante emiliano, dove fra l'altro era più facile reperire strutture abitative) ha quindi favorito un progressivo decadimento al quale le amministrazioni negli ultimi anni, anche con le indicazioni dei piani strutturali, hanno cercato di porre un freno puntando su una valorizzazione del territorio soprattutto in riferimento alle peculiarità ambientali e naturalistiche, che per molti aspetti possono costituire elementi di eccellenza.

Comuni come Cutigliano, Marliana e Piteglio, caratterizzati in passato dal fenomeno di turismo stagionale, in prevalenza estivo, hanno rivisto in parte quelle che erano le dotazioni dei precedenti strumenti urbanistici con l'obiettivo di orientarsi verso un turismo di qualità più diversificato (turismo culturale e d'arte; turismo naturalistico-ecologico; turismo della salute e dello sport; turismo dei parchi)

Alla luce di queste considerazioni è di grande interesse la costituzione dell'ecomuseo della montagna pistoiese. Esso rappresenta un sistema integrato di sei percorsi tematici che interessano aspetti legati alle tradizioni dei luoghi (itinerari del ghiaccio, del ferro, dell'arte sacra ecc.). Inoltre, recentemente è stato lanciato il "Montagna pistoiese trekking".

Riconoscimento dei caratteri strutturali

CARATTERI STRUTTURALI IDENTIFICATIVI

Elementi costitutivi naturali

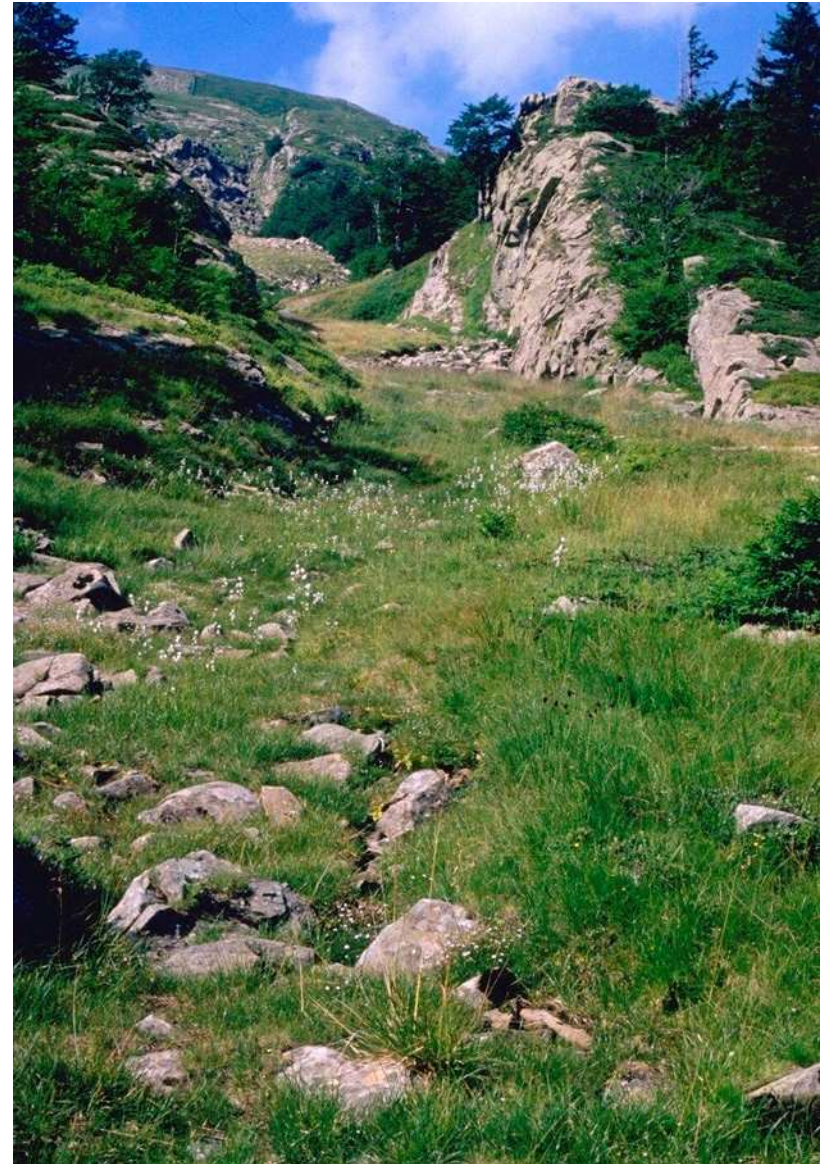
Geomorfologia L'ambito territoriale della Montagna Pistoiese si estende dalle Alpe Tre Potenze fino al Monte La Croce nei pressi della Foresta dell'Acquerino; è delimitato a Nord-Nord Ovest dalle Provincie di Modena e Bologna ad Est da quella di Lucca e a Sud- Sud Ovest dal fiume Reno e dai confini comunali di Marliana e Pistoia. L'Appennino tosco-emiliano è il comune denominatore dei paesaggi dell'ambito.



Cutigliano

Idrografia artificiale

L'Appennino tosco-emiliano ha qui il suo tratto a più alta quota. Lo spartiacque corre per un lungo tratto a quote superiori ai 1.700 metri. In tempi geologici relativamente recenti lo spartiacque si è dislocato verso sud, cioè verso la Toscana: i fiumi Reno e Limentra di Sambuca, che scorrono verso Bologna, hanno gradatamente "catturato" una parte del bacino dell'Ombrone pistoiese. Il displuvio che originariamente proseguiva da monte Gennaio a monte Orsigna e di lì verso il monte La Croce (Sambuca pistoiese) passa oggi dal passo dell'Oppio, da Le Piastre e dal passo di Collina. Questo fenomeno di "cattura" è chiaramente indicato dal fatto che vari affluenti del Reno, compreso il torrente Orsigna, scorrono in valli disposte "a spina di pesce" in direzione della Toscana.



Valle delle Pozza(Abetone)

Paesaggio agrario e forestale storico

Gran parte della superficie montana è costituita da boschi caratterizzati da una vegetazione rigogliosa, che va dalle foreste di alto fusto al bosco tradizionale del medio Appennino (castagni, querce e alberi da frutto).



Paesaggio agrario e forestale moderno

Predomina il bosco, in una vasta gamma di essenze, i terreni meno acclivi, più fertili, più vicini ai centri abitati, sono interessati dalle colture agrarie tradizionali e da modesti pascoli montani. I rimboschimenti puri di abete hanno spesso una forma particellare di grande impatto visuale.

Cutigliano



Abetone

Insedimenti,
viabilità e
infrastrutture
storiche

In epoca medioevale si tracciarono i percorsi di valico che dall'alta val d'Ombrone e attraverso i due nodi fondamentali, Prunetta e Pontepetri, si dirigevano verso la Lucchesia e i territori bolognesi e modenesi. Lungo questi antichi tracciati iniziarono a sorgere gli insediamenti sparsi. Successivamente si consolidarono i nuclei antichi e se ne formarono di nuovi intorno agli insediamenti delle ferriere che hanno fortemente segnato il territorio in termini di interventi sulle acque e sul patrimonio boschivo. L'economia montana si basava essenzialmente sulla produzione del carbone di legna e della legna da ardere; la scarsa attività agricola era compensata dalla pastorizia e dalla produzione delle castagne.

Verso la metà del 1700 l'apertura della strada regia modenese, per volere del Granduca Leopoldo, determinò un lungo periodo di sviluppo del territorio corrispondente alle aree delle valli del Reno, del Bardalone, Limestre e Lima (tratto della Modenese compresa fra le Piastre e l'Abetone). Durante i XIX sec. lungo questo asse forte si è sviluppata e consolidata l'agricoltura montana, la lavorazione del ferro, del legname, della carta, del ghiaccio naturale, del carbone disegnando sul territorio una fitta trama di impianti produttivi (cartiere, segherie, ferriere, ghiacciaie), di strutture per la regolazione e l'uso delle acque, di sistemazioni territoriali di pregio e di abitazioni rurali d'alta quota.

Lucchio (Bagni di Lucca)

I percorsi transappenninici attraverso le vie di terra (crinali e valichi) e d'acqua (valli fluviali) hanno costituito fin da epoca pre-etrusca, ma in particolare nel medioevo, un aspetto significativo del territorio montano.

La morfologia delle valli montane, soprattutto di quelle minori fortemente incise, alza la quota dell'insediamento storico che si trova disposto sui versanti più soleggiati.



Sambuca Pistoiese

Insedimenti
moderni e
contemporanei

Il turismo, invernale (Abetone e Pian di Novello) ed estivo (S. Marcello, Cutigliano, Gavinana e Maresca) costituisce una importante risorsa per l'economia montana che però spesso produce fenomeni di degrado ambientale (rifacimenti e ampliamenti che portano alla perdita dei caratteri tipologici e dei repertori costruttivi tradizionali ed ad alterazioni della compagine ambientale)

Piste ed impianti tecnologici per lo sci costituiscono fattori rilevanti di trasformazione del paesaggio.



Abetone

Viabilità e
infrastrutture
moderne e
contemporanee

Lo sbarramento dei torrenti per la produzione di energia elettrica (diga di Tistino) è favorito dalla morfologia delle valli montane: agli importanti effetti ecologici sulle dinamiche fluviali sono congiunte anche decise trasformazioni dello scenario visivo del paesaggio.



S. Marcello Pistoiese

CARATTERI STRUTTURALI ORDINARI

Elementi costitutivi naturali

Geomorfologia
e idrografia
naturale

Il mosaico dominante degli alti corsi montani dei torrenti con valli profondamente incise è costituito da boschi, con prevalenza di formazioni seminaturali di latifoglie e presenza subordinata di rimboschimenti a conifere; il clima umido e freddo e la morfologia sono poco adatte all'insediamento e alle colture agrarie. Le aree dei crinali nudi costituiscono le parti sommitali della catena appenninica prive di copertura arborea e ne determinano una forte caratterizzazione naturalistico-paesaggistica.

Sambuca Pistoiese



Assetti agricoli e forestali

Paesaggio agrario e forestale storico

I boschi si alternano alle colture agrarie nei versanti mediamente acclivi e soleggiati delle medie valli, componendo un mosaico paesistico fortemente differenziato.



Sambuca Pistoiese

Paesaggio agrario e forestale moderno

Insediamiento rurale sparso e coltivi con sistemazioni idraulico-agrarie si trovano normalmente nelle aree più soleggiate di mezza costa; essi sono fattori sostanziali nel bilancio di diversità biologica e morfologica del paesaggio montano.



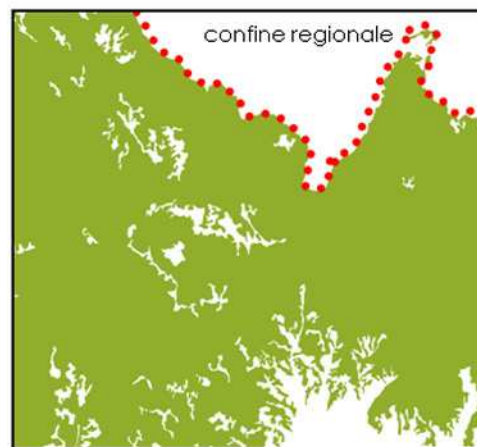
Cutigliano

Insedimenti
moderni e con-
temporanei

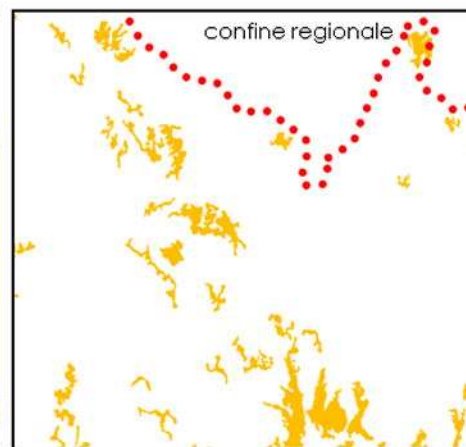
Gli sviluppi insediativi recenti registrano la crescita e la dispersione dei siti per attività produttive artigianali ed industriali; il paesaggio montano, per la carenza e l'intervisibilità degli spazi, dovuta alle sue peculiarità morfologiche, risulta particolarmente sensibile a tali trasformazioni.



S. Marcello Pistoiese



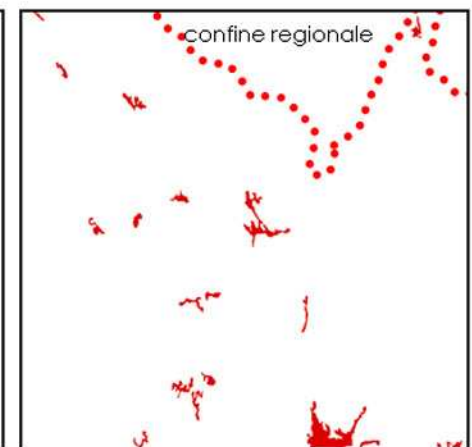
Formazioni forestali



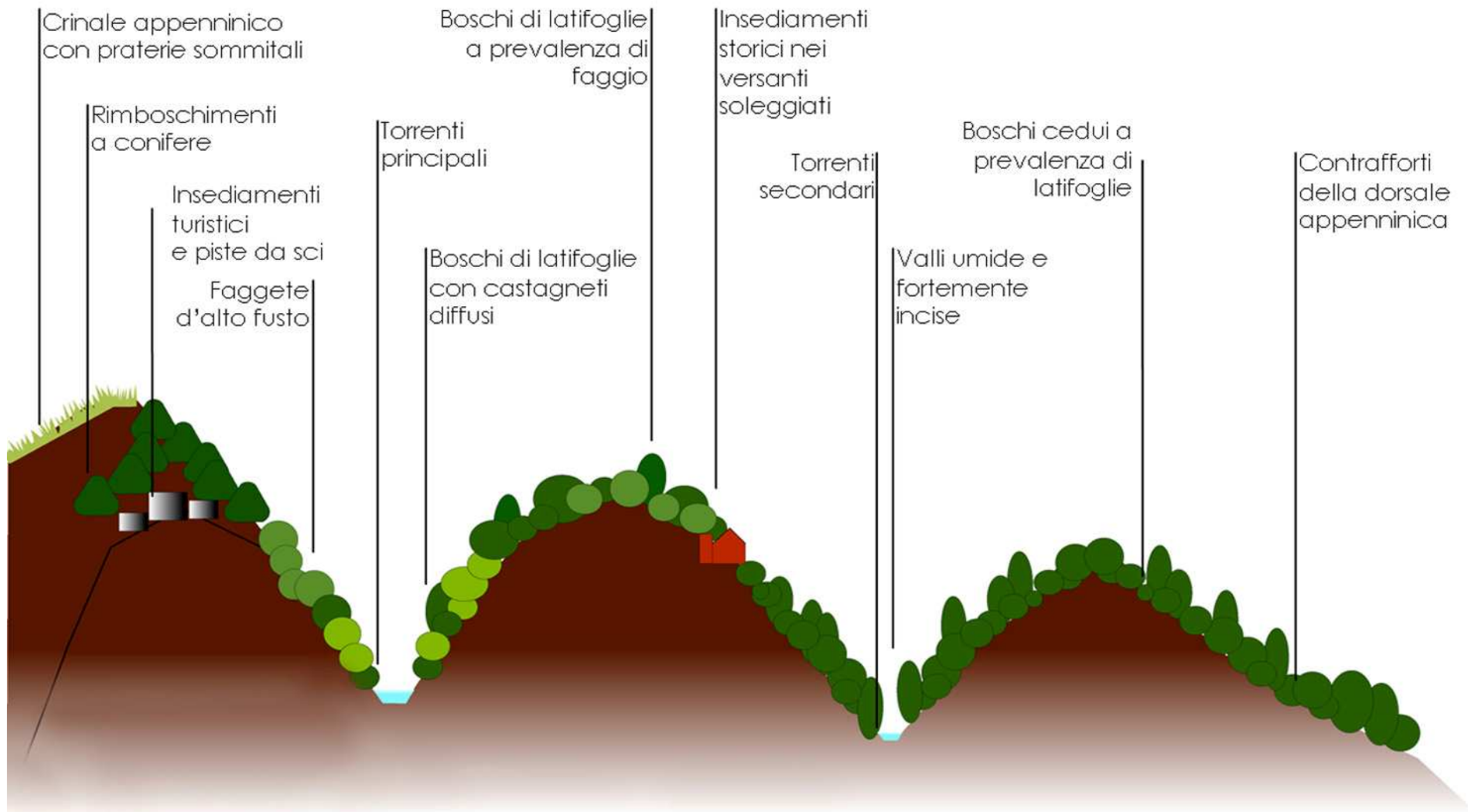
Culture agrarie miste



Culture agrarie specializzate



Insediamenti



Riconoscimento dei valori

	Valori naturalistici	Valori storico-culturali	Valori estetico- percettivi
ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI	L'ambito comprende le aree dei crinali nudi, le parti sommitali della dorsale appenninica, che risultano di particolare valore naturalistico ed ecosistemico, anche per l'importanza biogeografica continentale della catena montuosa a cui appartengono.	La relazione di stretta dipendenza tra la montagna, le formazioni forestali e le colture agrarie a margine che costituiscono testimonianza storica rilevante rappresenta un valore storico eccellente.	Riveste un notevole interesse percettivo ed estetico il paesaggio là dove l'opera dell'uomo e quella della natura si fondono inescindibilmente come nella zona dell'abitato della Serra
Geomorfologia			
Idrografia naturale	La ricchezza di acqua ha favorito lo svilupparsi di una vegetazione rigogliosa, in un ambito silvo-pastorale che va dalle foreste di alto fusto al bosco tradizionale del medio Appennino (castagni, querce e alberi da frutto) ai prati e ai pascoli di crinale costituendo così un valore naturale di eccellenza.		Riveste un notevole interesse percettivo ed estetico il complesso paesistico dell'ex convento delle Clarisse a Cutigliano,
Vegetazione	Particolarmente significativo in quest'ambito risultano le aree dell'alta valle del Sestaione. La diversità ambientale è il valore naturalistico di eccellenza che risulta, con le praterie e brughiere montane, gli affioramenti rocciosi e i boschi.		Riveste un notevole interesse percettivo ed estetico la foresta demaniale dell'Abetone
	Sito di importanza regionale di Campolino in parte compreso nel sistema delle riserve statali ha un particolare valore ambientale tra cui affioramenti rocciosi praterie e un laghetto glaciale (lago del Greppo)		Riveste un notevole interesse percettivo ed estetico l'incantevole ambiente naturale della valle delle Pozze con veri propri anfiteatri di roccia nuda.
	Sito compreso interamente nella riserva naturale statale il territorio dell'Abetone ha un valore importante per la presenza di boschi faggete e boschi misti mosofili		
	Ha un valore di eccellenza naturale l'ambito territoriale di Pian degli Ontani con presenza di praterie del piano subalpino e montano a dominanza di boschi di faggio.		
	Crinale appenninico con elevati valori di naturalità è l'area del "Libro aperto" che appartiene alle aree del crinale con emergenze geomorfologiche, con praterie primarie e secondarie con versanti rocciosi e detriti di falda.		

	Elevato valore naturalistico riveste l'area del Monte spigolino, che appartiene alle aree dei versanti montani appenninici e ai crinali con praterie primarie e secondarie.		
ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI	L'ambito agricolo, di particolare importanza e valenza paesistica, è costituito dalle aree delle vallate montane che si estendono fino ai crinali e ai medi versanti della catena appenninica principale.	Le sistemazioni culturali costituiscono un valore di testimonianza storica di un'agricoltura di mera sussistenza.	I boschi e le colture agrarie alternati, compongono un mosaico paesistico fortemente differenziato ma nello stesso tempo con un valore estetico per la diversità biologica e per un suggestivo scenario di grande effetto cromatico.
Idrografia artificiale			
Paesaggi agrari e forestali storici	In gran parte dell'ambito è presente una diffusa copertura boschiva con una vasta molteplicità di essenze; la foresta sovrasta ogni altra destinazione culturale anche se, nel vasto territorio montano, i terreni meno acclivi, più fertili e più vicini ai centri abitati sono interessati dalle colture agrarie tradizionali collegate ad una zootecnia "estensiva" imperniata sull'utilizzazione stagionale di modesti pascoli montani e sulle limitate risorse delle foraggere coltivate. E' la concentrazione di questi elementi a determinare un valore naturale in quelle parti dell'ambito territoriale di particolare vocazione agraria.		
Paesaggi agrari e forestali moderni			
INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE	Lungo i percorsi delle principali strade storiche permangono elementi di naturalità, in particolare lungo il sistema della viabilità che dalla città di Pistoia a raggera si sviluppa per tutta la montagna costituendo così	Il territorio montano fu abitato già in epoca medioevale, come testimoniano le preziose testimonianze storiche costituite da nuclei, borghi e case sparse, caratterizzati spesso da un'edilizia povera ma interes-	Riveste valore estetico percettivo la vista dei centri, i nuclei e gli aggregati storici del territorio montano, e le visuali che in essi si godono del territorio circostante, in particolare di quelli che si attestano lungo le due

Insedimenti storici	una rete di comunicazione tra centri grandi e piccoli agglomerati montani.	sante. Questo patrimonio diffuso ha un alto valore identitario, storico e testimoniale e costituisce una presenza continua e costante su tutto l'ambito se pur con livelli qualitativi diversi.	grandi direttrici che portano all'Abetone (nord ovest) e a Ponte della Venturina (nord est) nonché le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti.
Insedimenti moderni		L'edilizia predominante è di tipo rurale, generalmente ben inserita nell'ambiente circostante e che è venuta sviluppandosi nel tempo a partire dai primi insediamenti medioevali fino alle abitazioni delle bonifiche montane e gli appoderamenti della seconda metà dell'800 e della prima metà del '900.	Riveste valore estetico percettivo il centro storico di Pistoia.
Viabilità e infrastrutture storiche			
Viabilità e infrastrutture moderne			
